

“C’è un giudice nostro cliente che...”

di REDAZIONE CRONACHE

C’è qualcosa di torbido sulla magistratura di Potenza riportato con accurata dovizia di particolari nella richiesta di misura cautelare che il pm **Lanfranco Marazia** ha formulato nei mesi scorsi alla Gip **Luigia Lambriola** del Tribunale di Bari, inducendola a disporre l’esecuzione di due misure interdittive nei confronti di **Marco Jacobini** e **Vito Fusillo** e sei arresti domiciliari fra i quali **Gianluca Jacobini** e **Giacomo Fusillo** per la bancarotta delle società dell’imprenditore di Noci.



Marco e Gianluca Jacobini

“Il giudice mi ha assicurato che vigilerà affinché la nostra banca

non abbia a subire trattamenti ingiusti... " così scriveva nel marzo 2018 a **Gianluca Jacobini**, figlio dell'ex patron Marco e all'epoca condirettore, un funzionario della **Banca Popolare di Bari** . Il funzionario era di ritorno da Potenza, dove aveva incontrato un magistrato in servizio nel settore penale e da lui aveva ottenuto assicurazioni sul cambio di attenzioni (favorevoli alla banca) in quel Tribunale dove erano in atto alcune cause contro la **Popolare di Bari** .

Il pm Marazia per sostenere la propria richiesta di attuazione di misure cautelari, ha evidenziato " *l'attitudine di Gianluca Jacobini di far ricorso a metodi assai discutibili di pressione o influenza sul tessuto economico/ sociale e persino in ambienti giudiziari, quando sono in gioco i propri interessi, facendo valere il peso di banca tesoriera del Csm*" . Riferimento questo alla circostanza accaduta nell'agosto 2015, quando vicepresidente del **Csm** era **Giovanni Legnini**, e la Popolare barese si aggiudicò il Servizio di tesoreria del **Consiglio superiore della magistratura**.



La circostanza sulle pressioni maturate nell'ambiente giudiziario, riguardano invece l'incontro tra il funzionario della Banca Popolare ed un giudice del Tribunale di Potenza , venuto alla luce grazie alle mail trovate dai tecnici informatici della **Guardia di Finanza** di Bari sul computer di **Gianluca Jacobini** a seguito delle perquisizioni dello scorso gennaio, dopo l'arresto di **Jacobini jr.** nell'ambito dell'inchiesta per falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza, per la quale il rampollo-banchiere e suo padre Marco, all'epoca dei fatti

Presidente della Banca Popolare di Bari sono finiti a processo, che non si riesce a celebrare per l'assenza di un'aula abbastanza grande.

Il funzionario della Popolare di Bari così scriveva nella sua mail del 6 marzo 2018 indirizzata a **Gianluca Jacobini**: *"Sono stato ricevuto dal giudice, al quale ho rappresentato quanto messo in atto contro di noi dall'avvocato e anche il clima di ostracismo che dobbiamo registrare nei nostri confronti presso il Tribunale di Potenza. Il giudice ha mostrato di conoscere la nostra banca, della quale è anche cliente, ha parlato molto bene di una direttrice di filiale e si è espresso positivamente anche sul nostro ruolo di banca territoriale "*.



*"Ha dichiarato che con tutta probabilità gli episodi a cui ho fatto riferimento – prosegue la mail del funzionario a **Jacobini**– si inseriscono in un clima di generale sfiducia nei confronti del sistema, che tuttavia a suo dire non dovrebbe influenzare soggetti di elevata professionalità, quali sono giudici e curatori. Ha cercato al telefono il giudice delegato cui si riferisce quell'affare, che è risultato assente, mi ha comunque assicurato che gli parlerà e che vigilerà affinché la nostra banca non abbia a subire trattamenti ingiustificati. Ha appreso con piacevole sorpresa che **la nostra banca è tesoriera del Csm**. In definitiva credo che l'incontro sia stato utile anche per rimarcare la nostra sensibilità e reattività, rispetto a comportamenti o atti lesivi della nostra reputazione e dei nostri interessi. Sono convinto che **poiché l'ambiente del Tribunale di Potenza è piccolo e molto permeabile**, sicuramente il nostro passo sarà noto a molti e costituirà di per sé un monito nei confronti di quanti*

AMO MAI SMESSO DI DARE RISPOSTE AI TUOI

hanno sinora ritenuto di poter trattare la nostra banca con leggerezza o con acrimonia".